

ISTAT 14/07/2014

A 10 milioni di poveri manca un nuovo welfare generativo

di Antonietta Nembri

Il commento di Fondazione Zancan sui dati diffusi oggi dall'Istat sulla povertà in Italia. Aumentano il numero delle famiglie e dei poveri assoluti anche per l'aumento registrato nel Mezzogiorno. Fondazione Zancan sottolinea le difficoltà del nostro welfare

Like 112 g+ 3



Fonte: Getty Images

Sempre più povere. È questa la situazione delle famiglie italiane secondo i dati diffusi oggi dall'Istat (in allegato il report integrale). Sono 3 milioni 230 mila (il 12,6%) quelle in condizione di povertà relativa, mentre sono 2 milioni e 28 mila quelle povere in termini assoluti (pari al 7,9%). I poveri assoluti in Italia sono poco più di 6 milioni pari al 9,9% della popolazione, mentre in povertà relativa si trova il 16,6% degli italiani (10 milioni e 48 mila persone).

Se l'incidenza della povertà relativa nelle famiglie è rimasta stabile tra il 2012 e il 2013, è aumentata invece l'incidenza della povertà assoluta (dal 6,8 al 7,9%) e questo per effetto dell'aumento registrato nel Mezzogiorno che è passato dal 9,8% al 12,6%, con il coinvolgimento di circa 303 mila famiglie in più rispetto al 2012 (con un milione e 206 mila persone in più rispetto all'anno precedente).

Un altro dato registrato dall'Istat è l'aumento della povertà assoluta tra le famiglie con più componenti. **Peggiora in pratica la condizione delle coppie con figli.** Nel 2013 i minori poveri in termini assoluto

sono 1 milione e 434 mila (nel 2012 erano 1 milione e 58 mila) **Nel Mezzogiorno, all'aumento dell'incidenza della povertà assoluta** (circa 725 mila poveri in più, arrivando a 3 milioni 72 mila persone), **si accompagna un aumento dell'intensità della povertà relativa, dal 21,4 al 23,5%.**

Nel commentare questi dati la Fondazione Zancan sottolinea come « **la crisi continui a colpire la popolazione più disagiata, cioè i più poveri** ». Il numero delle persone in povertà assoluta è aumentato di 1,2 milioni (+25%) tra il 2012 e il 2013 «A fronte della crescita del disagio, risultano ancora più evidenti le **difficoltà del nostro welfare nell'affrontarlo**. Le risposte di politica sociale continuano a essere burocratiche e prestazionistiche (come la social card), proprio quando ci vorrebbero interventi adeguati e strutturali» spiega in una nota la Fondazione nella quale si sottolinea anche come **serva un cambio di approccio con un nuovo welfare «di tipo "generativo"».** Senza questo passaggio «continueremo ad assistere a una **spesa pubblica inefficiente e incapace di aiutare i poveri a uscire dalla condizione di povertà** (anche per questo è cresciuta la povertà assoluta)».

Di fronte al dato dell'aumento della povertà tra le famiglie con figli piccoli si osserva inoltre, come il numero di **bambini in povertà assoluta** sia aumentato costantemente negli ultimi anni, **raddoppiando tra il 2011 (723 mila) e il 2013 (1 milione 434 mila)**. «Un modo che si è dimostrato efficace, anche in altri Paesi, per ridurre povertà e disuguaglianze tra i minori è estendere i servizi per la prima infanzia» ricordano alla Fondazione Zancan. «Si potrebbe ad esempio trasformare una parte delle risorse per gli assegni familiari (6,5 miliardi all'anno) in **servizi per la prima infanzia. Basterebbe riallocare 1,5 miliardi a favore dei servizi per la prima infanzia (0-3 anni) per raddoppiare il numero di bambini frequentanti** e parallelamente **creare nuova occupazione**, con un conseguente aumento del gettito fiscale e contributivo».

Secondo la Fondazione Zancan si tratta di «un potenziale occupazionale a nostra disposizione che allontanerebbe dal rischio di povertà circa **40 mila occupabili** che non avrebbero più bisogno di trasferimenti assistenziali. È solo un esempio di come si potrebbe lottare contro la povertà con soluzioni di welfare generativo» conclude la nota.